FESTIVAL DEL CINQUANTESIMO A BOLOGNA

Entusiasmante incontro di popolo

Oggi e domani attese a Bologna decine e decine di migliaia di persone - Domenica alle 17 il discorso del compagno Enrico Berlinguer - La sfilata per il centro della città - L'intensa vigilia di oggi: manifestazione di donne con la compagna Adriana Seroni, Luciano Lama, Maria Magnani Noja (PSI), Wilma Preti (DC), Giancarla Codrignani (Associazioni femminili) - Dibattito con Giorgio Napolitano, Eugenio Garin e Luciano Gruppi su « Togliatti e la cultura » - Questa mattina si svolgerà l'assemblea nazionale degli « Amici dell' Unità »

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 13.

Al Festival è già vigilia. Bologna è invasa da compagni di tutta Italia, le avanguardie della grande folla attesa per la festosa giornata di chiusura di domenica. E' impossibile dare delle cifre, fare anticipazioni. Ormai, di ora in ora, il comitato organizzatore riceve notizie che correggono le informazioni precedenti. Dal Veneto era prevista una partecipazione organizzata di 3.000 persone: hanno fatto sapere che verranno in 8.000 almeno. Diecimila erano annunciati dalla Lombardia, ma ieri questo numero doveva essere corretto: prima 17, poi 20 mila. Da Mantova giungeranno venti pullman. La Toscana ha già superato i 30 mila partecipanti annunciati, contro i 15 mila delle prime previsioni. Siena, da sola, organizza una colonna di quaranta pullman e di centinaia di auto: porterà almeno cinquemila persone. Incalcolabile l'affluenza dell'Emilia. Reggio ha prenotato un treno speciale. Quasi da ogni Comune della regione le sezioni del partito, i circoli giovanili, gruppi spontanei organizzano pullman e colonne d'auto.

Folte delegazioni non mancheranno nemmeno dalle più lontane regioni del Sud, dalle isole. Sono centinaia di migliaia di comunisti, di democratici, che non vogliono mancare all'appuntamento con Bologna, con l'Emilia rossa. Questo Festival del cinquantesimo dell'*Unità* con la sua eccezionale durata, il susseguirsi di iniziative politiche, la vasta impronta internazionalista, si è imposto all'attenzione del Paese. La «questione comunista» è al centro del dibattito politico. Il Festival l'ha fatto uscire dalle colonne dei giornali, per tradurla in un grande incontro di folla, in una serie di confronti aperti sui temi più brucianti e attuali.

Il discorso di Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, si propone dunque come un rilevante momento di sintesi dell'intensa azione politica sviluppata per due settimane. Con lui saranno presenti il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, tutti i compagni della Direzione e del Comitato centrale, le delegazioni dei Paesi socialisti, dei giornali fratelli, dei partiti e dei movimenti rivoluzionari ospiti, giunti ormai al completo a Bologna.

Lunga, entusiastica vigilia, dunque. Già nel pomeriggio di ieri, giovedì, nei viali del Festival si coglieva la percezione dell'improvvisa «crescita» delle ultime ore. La «città» del Parco Nord, ancora sotto il sole, è già piena di gente, di movimento. Sentiamo parlare veneto, napoletano, siciliano, romano, piemontese. Centinaia di giovani, zaino e sacco a pelo in spalla, hanno gremito i «camping» della periferia cittadina. Tendopoli sono state create al centro sportivo di Dozza al quartiere del Pilastro. Negli ostelli della gioventù non c'è più un letto libero. I ragazzi non vengono a «vedere» il Festival. Si sono messi subito in attività. Fanno i cuochi, gli sguatteri, i coccardisti, i diffusori. Mercoledì, giornata di lotta per il Cile, improvvisano un corteo, vengono dalla tendopoli di Dozza con striscioni e bandiere, portano cantando il loro incoraggiamento ai compagni cileni.

I compagni

Ma non sono soltanto giovani i compagni che vogliono «vivere» le ultime giornate del Festival. Ci sono coppie di pensionati, lavoratori che si prendono le ferie, attivisti di base, famiglie al completo. I servizi di accoglienza fanno miracoli per dare sistemazione a tutti. Anche se gli alberghi, le pensioni sono esauriti in un raggio di 30 chilometri, Bologna apre ugualmente le sue porte a chi arriva

I partigiani bolognesi che combatterono nel Veneto ospitano decine di compagni bellunesi e trevigiani con i quali hanno mantenuto saldi legami in questi trent'anni. E così avviene per quanti hanno una conoscenza, un'amicizia stabilite in una delle infinite occasioni create dalla vita, dall'attività intensa di questa grande famiglia che è il PCI. Abbracciamo compagni dei giornali comunisti stranieri che abbiamo conosciuto in altri Festival, incontriamo amici che avevamo perso di vista magari da un decennio.

Il Festival non è mai stato chiuso nella sua pur splendida «città provvisoria» del Parco Nord. Si è dilatato per tutta Bologna, nei comuni della provincia. Ai grandi spettacoli, in piazza Maggiore — quante migliaia di persone c'erano ieri sera ad acclamare il balletto somalo e il complesso cubano «Manguare»? — si sono aggiunti decine di iniziative e di incontri nei quartieri, nei centri minori, nelle fabbriche.

Le delegazioni straniere sono state nelle Case del popolo, hanno avuto dibattiti con i Consigli di quartiere. I compagni di S. Viola, impegnati da settimane prima nella costruzione e ora nella gestione del grande padiglione della RDP di Corea, ospite d'onore del Festival, avranno tutti per loro i compagni coreani addirittura martedì prossimo, quando trasferiranno il teatro-circo al completo nel loro quartiere per accogliervi lo spettacolo del complesso artistico di Pyong Yang.

Le visite alla città, ai suoi monumenti storici, alle istituzioni democratiche, sono venute intensificandosi. Da alcuni giorni, non si riesce più a trovare i pullmini bastanti per tutti i gruppi che si iscrivono. Bruno Roncallo è un ex magazziniere di Genova, da pochi mesi pensionato. E' a Bologna dal primo di settembre. «Le mie ferie le trascorro qui al Festival — ci ha detto — e sono le ferie più belle che mai abbia fatto». Roncallo ha partecipato a quasi tutte le «visite guidate». Da lui possiamo dunque ottenere le impressioni meno superficiali. Dice: «E' una esperienza meravigliosa. Ciò che mi ha colpito di più è l'impegno, la cura che si ha per la scuola in questa città. Ho visto scuole senza corridoi, neanche le classi per gli spastici sono separate dalle altre. Siamo stati alla mostra per il museo medioevale. Abbiamo visitato cooperative contadine, stalle sociali, il centro latte-caseario di Granarolo, la Casa del popolo di Medicina, con la biblioteca, la discoteca, un vero centro di vita popolare.

La folla

Escono dal Festival tutti i giorni anche i ragazzi che hanno dato vita in queste due settimane, nel loro «Parco Robinson»; a uno straordinario giornalino. Nelle piazze e nei quartieri nei campi solari, chiamano a raccolta ragazzi e adulti, interrogano gli operai della «Ducati» in lotta, improvvisano spettacoli di animazione. I ragazzi intendono lanciare una straordinaria proposta: dare vita su scala nazionale a un giornalino fatto interamente da loro.

Ma come si può riferire con un minimo di precisione tutto quanto avviene in questa lunga vigilia? Il Festival è in corso dal primo settembre, ha vissuto due domeniche intensissime, piene di folla, ha avuto ogni sera migliaia di visitatori. Eppure, ieri sera c'era tanta gente come mai se n'era vista ancora. Le vie d'accesso al Parco Nord sono rimaste intasate per alcune ore, code d'auto sulla tangenziale, servizi pubblici, pure frequentissimi, incapaci di smaltire la folla dei passeggeri.

Stasera l'assalto si sta rinnovando. La vita del Festival è febbrile. Migliaia di persone ammirano il balletto sovietico. Un pubblico enorme e attento segue il dibattito sull'Europa con Amendola. Al centro TV, Orfei e Coppola hanno presentato la collana «I verticli» di Feltrinelli. Sono in corso un concerto al padiglione della cooperazione, lo spettacolo di burattini di Otello Sarzi al teatro dei ragazzi, proiezioni d'un film al padiglione sovietico, di documentari all'ARCI-UISP, di un omaggio cinematografico al Vietnam nel padiglione delle Regioni. Si danza alla grande balera. Si giocano le finali di calcio e di pallacanestro, si conclude al Palasport il «meeting» di ginnastica artistica. E dovunque c'è folla, calore, entusiasmo. Nessuno si accorge del trascorrere delle ore.

Domattina, la «città» del Parco Nord riprenderà presto. La penultima giornata inizia alle 10 con la riunione del Comitato nazionale degli Amici dell'*Unità* (presenti Pajetta, Tortorella e Chiaromonte) e con l'incontro dei quadri della cooperazione. Nel pomeriggio sarà la volta del motoraduno regionale. Alle 18, nel cortile di Palazzo d'Accursio, Otello Sarzi replica il suo spettacolo di burattini. Alle 20,30 inizia la grande serata della donna al teatro centrale. «Donne e democrazia» è il tema sul quale interverranno l'on. Adriana Seroni per il nostro partito, Luciano Lama per la Federazione sindacale, Maria Magnani Noja per il PSI, Vilma Preti (DC), Giancarla Codrignani per le associazioni femminili. Alle 21,30 il centro TV ospita una tavola rotonda sulle scuole di partito. Ancora al centro TV, alle ore 22, un grosso dibattito politico - culturale fra Giorgio Napolitano, Eugenio Garin e Luciano Gruppi su «Togliatti e la cultura». Il «clou» degli spettacoli si avrà con le canzoni dedicate alla lotta delle donne. Attività intensissima, naturalmente, in tutti i padiglioni italiani e stranieri. Questo è il Festival del 50.o a quarantott'ore dalla chiusura.

Mario Passi

Il programma di oggi e domani

OGGI

ATTIVITA' POLITICA E CULTURALE

ORE 10: Saletta padiglione «Mostra Italia delle Regioni»: assemblea del Comitato nazionale «Amici dell'Unità». Relazione di Aldo Tortorella, direttore dell'Unità.
ORE 10: Padiglione «COOP anni '70» - Incontro con i quadri cooperativi su «Collegamento della cooperazione con le grandi masse popolari e utilizzazione dei nuovi strumenti di comunicazione».
ORE 20: Centro informazione TV - Dibattito su tema: «Togliatti e la cultura», con Giorgio Napolitano, Luciano Gruppi, Eugenio Garin, Eliseo Fava.
ORE 20,30: Teatro centrale - Tavola rotonda sul tema: «Donna e democrazia», con l'on. Adriana Seroni (PCI), l'on. Maria Magnani Noja (PSI), l'on. Oddo Biasini (PRI), prof. Wilma Preti (DC), l'on. Luciano Lama (Confederazioni sindacali), prof. Giancarla Codrignani (Associazioni femminili). Presiede Osanna Menabue.
ORE 21,30: Centro TV - Tavola rotonda sul tema: «Verso un sistema di scuole di Partito», con Giuseppe Gensini, Giuseppe Dama, Piero Lavatelli, Cesare Remondi.

TEATRO E SPETTACOLO

ORE 18: Cortile Palazzo d'Accursio - Teatro stabile dei burattini di Otello Sarzi.
ORE 18: Centro ragazzi - Spettacolo di burattini con Demetrio Presini.
ORE 20,30: Parco ragazzi - Rassegna internazionale film per ragazzi, cartoni animati vietnamiti, ungheresi, cubani.
ORE 21: Centro internazionale - Teatro «Uomo» presenta «Giulio Cesare».
ORE 21: Centro cinema - «Il grande consolatore» (Kulisciov 1933).
ORE 21: Padiglione ARCI-UISP - Documentari spagnoli.
ORE 21: Padiglione URSS - Documentario «Lenin e l'internazionale».
ORE 22,30: Teatro centrale - Spettacolo sul la condizione ed emancipazione femminile con la partecipazione di Bruno Cirino, Anna Identici, Miranda Martino, Maria Monti.

MUSICA

ORE 21: Balera - Spettacolo di canzoni bolognesi di Dino Sarti.

FOLKLORE

ORE 17: Padigione «COOP anni '70» - Canti popolari di protesta con Daisy Lumini.
ORE 20,30: Duo Gadaleta.

SPORT

ORE 15: Arrivo del motoraduno regionale 50. dell'Unità.
ORE 15: Campionato UISP di leva ciclistica 50. dell'Unità (circuito Dozza).
ORE 16: Torneo di pallavolo femminile.
ORE 17: Gimkana ciclistica per bambini.
ORE 21: Torneo regionale di tiro alla fune.
ORE 21: Finale del torneo di calcio.

STAND «ITALIA DELLE REGIONI»

ORE 21: «Omaggio al Vietnam» (drammatica testimonianza cinematografica del regista francese Pic).

DOMANI

ATTIVITA' POLITICA E CULTURALE

ORE 9: Piazza dei Martiri - Appuntamento per il corteo che raggiungerà il Festival, attraverso le vie Marconi, Ugo Bassi, Indipendenza, Matteotti, Donato Creti, Stalingrado.
ORE 17: Teatro Centrale - Manifestazione conclusiva con comizio di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.
ORE 21: Centro informazione TV - Presentazione del lavoro preparatorio per l'edizione critica dei «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci, con Valentino Gerratana e Walter Tega della Federazione bolognese del PCI.

TEATRO E SPETTACOLO

ORE 21: Padiglione ARCI-UISP - Documentario politico vietnamita «Il sentiero di Ho Chi Min»; documentario politico spagnolo «Mirò 37», «Raimon», «Patino»; documentario politico greco «Qui politecnico».
ORE 21: Padiglione URSS - Documentario «Lenin vivo», film «L'infanzia di Ivan» di Tarkovski 1962.

MUSICA

ORE 21: Balera - Ballo popolare.
ORE 15: Padiglione «COOP anni '70» - Chitarrista ecuadoriano Hugo Oquento.

FOLKLORE

ORE 19: Centro internazionale «Folklore del Vietnam».
ORE 21: Teatro Centrale «Coro e danze, giochi acrobatici» del complesso della Repubblica democratica popolare di Corea.

SPORT

ORE 16: Esibizione di ginnastica artistica.
ORE 16: Incontro di nuoto interregionale «50. dell'Unità» (piscina dello Sterlino).
ORE 18: Esibizione di pattinaggio artistico e folkloristico.

STAND «ITALIA DELLE REGIONI»

ORE 21: «Omaggio al Vietnam» (drammatica testimonianza cinematografica del regista francese Pic).

Il dibattito

(Dalla prima pagina)

nostante le difficoltà, la sinistra italiana e il movimento popolare nel loro complesso hanno realizzato in questi anni, il vice-segretario nazionale del PSI, Mosca, ha detto che il problema è di cercare una dimensione alla «questione comunista» nel contatto reale coi problemi della società. Il vice-segretario del PSI ha indicato quindi in due punti gli obiettivi su cui riflettere e lavorare, obiettivi su cui del resto si sono già ottenuti risultati. Sono le questioni dell'unità sindacale che deve conquistare livelli più avanzati, e quella delle Regioni, istituti e strumenti di un progressivo allargamento della «partecipazione» popolare. Il discorso coinvolge anche gli enti locali e tutta l'articolazione periferica dello Stato: qui c'è da condurre una battaglia per sconfiggere le resistenze ad un reale decentramento.

Granelli, per parte sua, ha sostenuto — ed è stato questo un po' il filone conduttore del suo intervento — che «la mancanza delle condizioni per una generale intesa di governo tra il centro-sinistra ed il PCI, più volte ribadita, non può e non deve ostacolare quel confronto franco e senza sotterfugi e quella ricerca di rapporti di tipo nuovo tra i partiti della maggioranza e l'opposizione di sinistra che la gravità della situazione richiede».

Questo comportamento — ha affermato l'on. Granelli — si impone a maggior ragione quando si tratta di «problemi legislativi importanti per il funzionamento delle istituzioni democratiche che implicano, in pratica, l'attuazione non più rinviabile di parti significative della Costituzione».

«Una opera legislativa di questo impegno — ha osservato Granelli — richiede una netta qualificazione riformatrice del governo, compatibile con i suoi programmi originari, ed un impegno costruttivo dell'opposizione di sinistra capace di dare una larga base di consenso all'attuazione della Costituzione repubblicana in uno dei suoi aspetti più significativi».

L'on. Granelli ha poi affrontato il tema dei rapporti in sede locale e regionale tra i partiti costituzionali, sostenendo la necessità di avviare una coraggiosa sperimentazione, in sede locale, di nuovi rapporti anche di collaborazione tra partiti costituzionali disponibili, ad eccezione quindi — ha detto — del «MSI che rappresenta l'antitesi, politicamente inaccettabile, di una Repubblica nata dalla Resistenza». Non si tratta di concedere al PCI — ha continuato l'on. Granelli — «qualche sporadica partecipazione al potere locale, ma di esaltare il sistema delle autonomie locali previsto dalla Costituzione». «E' un errore — ha concluso — pretendere di riprodurre con la carta carbone in sede locale le alleanze nazionali o di immaginare le intese locali con la anticipazione furbesca di incontri che, se saranno possibili, richiedono una ben diversa motivazione politica».

Necessità di chiarezza nelle scelte politiche: su questo è tornato Mosca nella sua replica sottolineando con forza la esigenza di una precisa scelta di campo delle forze politiche in un confronto serio, costante con il movimento popolare, con il PCI, da cui è venuto e viene un contributo indispensabile per la soluzione dei problemi del paese.

Il discorso della costruzione di un nuovo schieramento politico è stato ripreso dal compagno Ingrao nel suo intervento finale: se non si va avanti in questa direzione, «anche le conquiste realizzate in questi anni che giustamente Mosca ha sottolineato nel suo intervento, rischiano di essere colpite...». Impegno per la costruzione, dunque, di questo movimento politico unitario che deve portare alla lotta milioni di uomini a nuovi livelli: questo è il banco di prova di una volontà politica rinnovatrice. Ingrao ha risposto a questo punto a Granelli sottolineando che la critica dei comunisti alla sinistra dc è che essa ha privilegiato la manovra di vertice, rinunciando a dare battaglia per avviare nuove forme di presenza e di intervento delle masse. Non per caso la sinistra dc non si è schierata e non si schiera adeguatamente contro l'attacco attuale della dirigenza democristiana all'unità sindacale e alle originali esperienze compiute dal movimento sindacale unitario.

Ribadita infine ancora con forza la urgenza di superare ritardi e limiti nello sviluppo del movimento di lotta — e da qui anche l'urgenza di confronto serrato e di un lavoro comune tra le forze democratiche e popolari — Ingrao ha concluso collegandosi ad alcune affermazioni di Mosca e proprio in riferimento al lavoro comune tra le forze popolari. Noi sentiamo — egli ha detto — il bisogno che anche il discorso nostro con i compagni socialisti acquisti più respiro,

Incontro con le delegazioni straniere

La cooperazione cardine dello sviluppo del paese

Le cifre della grande forza del movimento Manifestazione di solidarietà con il Vietnam

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 13.

L'incontro che stamane s'è svolto al padiglione della cooperazione con le delegazioni straniere ha offerto l'occasione ai rappresentanti dei partiti fratelli e dei paesi socialisti di rendersi conto della ampiezza del movimento associativo nel nostro paese e della sua incidenza nel generale contesto economico e sociale.

Erano presenti rappresentanti della Bulgaria, della Jugoslavia, della Ungheria, della Polonia, della Cecoslovacchia, della repubblica democratica del Vietnam, dell'Unione dei vietnamiti in Francia, del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, della Romania, della Repubblica democratica tedesca, del Mozambico, della Somalia, della Spagna, del Partito comunista greco, del Partito comunista francese, del Partito comunista belga, dell'URSS e del Cile. Dopo una visita al padiglione della cooperazione, il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Vincenzo Galetti, ha illustrato agli ospiti le caratteristiche del movimento e gli obiettivi che esso si prefigge. La Lega nazionale delle cooperative, ha detto Galetti, ha origini antiche e oggi ha raggiunto dimensioni notevoli. Conta su due milioni di soci, raggruppa 8.500 imprese e ha un volume di affari che sfiora i duemila miliardi di lire l'anno.

Il movimento cooperativo è dunque una grande forza sociale, politica, economica, produttiva al servizio di una battaglia per il rinnovamento economico e sociale del paese. E' una grande forza, ha sostenuto Galetti, per risolvere i problemi che travagliano l'Italia. Il movimento registra una presenza consistente in tutto il paese e la sua presenza dal settore agricolo e di consumo s'è recentemente estesa ai settori della produzione e del lavoro, delle abitazioni, della pesca nonchè in quelli dell'artigianato, dei piccoli e medi commercianti e, fatto veramente rivoluzionario, in quello della informazione e della cultura.

Naturalmente il movimento cooperativo potrebbe avere una presenza molto più massiccia e concorrere sempre meglio alla soluzione dei problemi economici dell'Italia se i governi che si sono succeduti in questi ultimi anni alla direzione del paese avessero portato avanti una politica di sostegno e di sviluppo dell'associazionismo. Il presidente della Lega delle cooperative ha anche affrontato le questioni inerenti l'unità del movimento cooperativo oggi articolato in tre confederazioni.

Questa articolazione indubbiamente non contribuisce a far acquistare ulteriormente peso al movimento e certamente bisogna puntare a legami e rapporti sempre più frequenti (legami e rapporti che non mancano a dire il vero) che sono le condizioni per avanzare sulla via dell'unità.

Successivamente è stato visitato il padiglione di vendita dei piccoli commercianti aderenti al CONAD. Intanto nella serata di ieri, in un clima di grande fratellanza e di solidarietà internazionalista, s'è svolto un incontro tra i rappresentanti della repubblica democratica del Vietnam, dell'Unione dei vietnamiti in Francia e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, con gli esponenti di Cuba, della Somalia, del Belgio, della Francia, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Repubblica democratica tedesca, della Grecia, della Jugoslavia, della Spagna, dell'URSS.

Per domani è previsto, alle ore 19, al palazzo del governo regionale, un ricevimento, offerto dalla Regione a tutte le delegazioni straniere presenti al festival nazionale dell'Unità.

Sergio Gallo

Stampato e distribuito dai comunisti emiliani in occasione del Festival

In un libro il volto dell'Emilia-Romagna

Centoquarantaquattro pagine, di carta patinata, chiuse in un'allegra copertina a colori in cui si vede una gran folla e sullo sfondo la scritta «Festival nazionale dell'Unità», mentre sul retro, sempre a colori, c'è l'immagine con le torri di Bologna, costituiscono il succoso album stampato dai comunisti bolognesi in occasione della grande manifestazione *1974* all'insegna dell'*Unità*.

A sfogliarlo ci si rende subito conto che non si ha tra le mani il solito fascicolo promozionale e nemmeno lo usuale «programma» del festival: questo vero e proprio volume vuole essere, ed è in realtà, qualcosa di molto di più, al di là anche dei valori di «omaggio» e di «saluto» strettamente legati all'occasione particolare. Emotivamente si potrebbe dire che c'è in queste pagine tutta l'Emilia-Romagna, con la sua civiltà, il suo cordiale atteggiamento, le sue lotte del passato contro la tirannide fascista e le sue lotte attuali per edificare, nella regione, una società nuova, un costume nuovo, contributo essenziale perchè questo rinnovamento si estenda in tutta Italia.

Ma l'emotività potrebbe fermarci alla celebrazione: e invece questo volume di meramente celebrativo non ha proprio nulla. Esso ha una sua fisionomia di concretezza — virtù essenziale dei comunisti — di legame coi fatti, con la storia, col presente e il futuro. Larga parte è giustamente dedicata alle vicende della stampa comunista.

La logica della faziosità

La DC bolognese ha prodotto un incredibile documento per attaccare l'on. Granelli il quale ha partecipato ad un dibattito politico nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Festival dell'Unità. L'on. Granelli non ha certo bisogno delle nostre difese. Ci interessa, però, sottolineare la concezione che in quel documento si esprime. «La DC — dice il comunicato — infatti non rifiuta, ma anzi sollecita il confronto e il dibattito con le altre forze politiche, anche di opposizione, in Parlamento e nel Paese: ma, nella fattispecie, la partecipazione ad una iniziativa che si svolge nel contesto del festival nazionale dell'Unità assume aspetti e significati che vanno oltre il normale democratico confronto e vanno pertanto giudicati contraddittori con la linea politica costantemente perseguita dalla DC».

Si tratta di una posizione davvero grottesca. La festa dell'Unità, cui partecipano ovunque migliaia di cittadini e a Bologna in particolare, risulterebbe una sorta di luogo nefasto, diabolico e impraticabile. Dibattito nel Parlamento e nel Paese: ma alla festa dell'Unità, no. Con buona pace della DC bolognese, l'on. Granelli non è l'unico reprobo tra coloro che hanno ritenuto essere utile al proprio partito di far conoscere direttamente le proprie posizioni anche alle feste dell'Unità. Semmai occorrerebbe ringraziare gli organizzatori di queste feste per il loro amore al dibattito e per il «civico servizio» — come direbbe il sen. Fanfani — che rendono aprendo queste manifestazioni ai rappresentanti di varie opinioni politiche. Ma la DC bolognese sostiene che anche il sen. Fanfani e il presidente del Consiglio avrebbero sconsigliato di dibattere nella festa dell'Unità. Se le cose stanno così, si tratta davvero di una malattia collettiva, assai preoccupante. I guai d'Italia sono tanti e così gravi, discuterne è necessario: ma, si badi bene, solo in certi posti speciali. Guai a farlo alla festa dell'Unità, dove c'è tanta gente che ascolta. Sappiamo che tutte le mattine, quando aprono il nostro giornale, anche se le nostre parole sono, come si sa, del tutto corrette e comprensive, vi sono, tra i dirigenti dc taluni che vengono colti da torbidi furori. Ma ciò non giustifica un tale crollo nella illogicità più pura. Fu già strano, da parte di certi dc bolognesi, voler addebitare ai comunisti certi fischi in piazza. Ma all'on. Granelli non è stata recata alcuna offesa e ha liberamente e pienamente esposto il suo pensiero. In questo caso, allora, si dice che non bisognava venire a parlare. Appunto, non c'è logica, nel senso normale della parola. C'è solo, in questo vaneggiamento, la logica della faziosità.

posta pensioni

Mandi subito il foglio matricolare

Sono in pensione con il fondo elettrici dal 30 giugno 1972 e come potete desumere dai documenti che vi allego sono stato liquidato con 35 anni e 6 mesi di servizio. A mio giudizio nella mia pensione non è stato conteggiato né il servizio militare né l'assegno familiare per mia moglie a carico. Allego, pertanto, copia del foglio matricolare affinché possiate dirmi se mi spetta qualche campagna di guerra.

ANTONIO PISANU
Portoscuro (Cagliari)

Ci risulta che l'INPS ha, di recente, accertato il diritto alla concessione degli assegni familiari per sua moglie a carico. In considerazione delle numerosissime domande di maggiorazione di pensione per carico familiare pervenute in questi ultimi tempi all'INPS, il fondo elettrici ci ha fatto presente che la maggiorazione e i relativi arretrati le saranno messi in pagamento soltanto dal 1. novembre venturo. Ci risulta, altresì, che ella, a suo tempo, ha inoltrato domanda per il computo del periodo di contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria anteriormente alla sua iscrizione al fondo elettrici. Al riguardo le precisiamo che il fondo stesso ha già chiesto alla sede dell'INPS di Cagliari il trasferimento dei detti contributi. Con l'occasione le precisiamo che presso il fondo elettrici in Roma non esiste né una sua domanda per il computo delle campagne di guerra né la copia del foglio matricolare. Poiché il detto documento ella l'ha inviato a noi, in data odierna abbiamo provveduto a restituirglielo in modo che ella possa trasmetterlo con allegata la relativa domanda per ottenere i benefici combattentistici previsti dalla legge, alla Direzione generale dell'INPS «Fondo per i dipendenti ENEL», via Ciro il Grande, EUR Roma.

Manca anche il suo foglio matricolare

Il 25 febbraio 1972 sono stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e malgrado i ripetuti solleciti, implorazioni, e due lettere scritte direttamente al Capo dello Stato non ho avuto ancora niente.

ANTONIO SIMBULA
Pirri - (Cagliari)

Nella lettera da lei inviata non è stato precisato se la cessazione dal servizio è avvenuta o meno per effetto della legge del 24 maggio 1970, n. 336 in favore degli ex combattenti. Tale situazione ci è stata, invece, fatta presentare dal ministero del Tesoro «Direzione Generale degli Istituti di Previdenza», il quale asserisce di aver scritto svariate volte alla Croce Rossa Italiana chiedendo il suo foglio matricolare aggiornato e parificato e la Croce Rossa ha fatto sapere allo stesso ministero, alla fine di giugno scorso, di essere ancora all'oscuro di tutto. Poiché il detto documento è indispensabile per la liquidazione in suo favore della pensione ai sensi della citata legge n. 336 le consigliamo di farsi parte dirigente per il suo rilascio e, una volta in possesso, inviarlo lei stesso direttamente alla CPDEL (Cassa di previdenza per i dipendenti da Enti locali) sita in via Cristoforo Colombo n. 44 - Roma. Non è da escludere che la causa di tanto ritardo sia da attribuirsi ai ben noti disguidi postali.

Risposta a tre quesiti

Ancora una volta siamo costretti a denunciare le lungaggini delle procedure per il disbrigo delle pratiche di pensione da parte dell'INPS di Cosenza. Trattasi delle seguenti pratiche:

1) pensione di riversibilità, posiz. n. 98508 richiesta il 15-4-1970 ed intestata alla signora Maria Cipolla, la quale ha perduto il marito in Germania a causa di un infortunio sul lavoro ed è rimasta con tre figli a carico;

2) Luigi Leporino ha chiesto la pensione di vecchiaia dal 30-10-1971;

3) Michele Tripicchio ha chiesto la pensione per vecchiaia dal 31-8-1971.

Per la Camera Comunale del Lavoro di Cetraro - (Cosenza)
G. TUNDIS

Ecco quanto ci è stato riferito in merito alle richieste dei tre assicurati:

1) quando il marito della signora Maria Cipolla è deceduto, all'INPS di Cosenza sono risultati accreditati in suo favore solo 142 contributi settimanali in luogo dei 260 minimo previsto per il diritto a pensione di riversibilità. Successivamente il Centro compartimentale per le convenzioni internazionali di Napoli, che aveva avuto notizie della pratica da Cosenza fin dal 7 ottobre 1971, ha interessato l'organismo previdenziale tedesco (confessiamo che non ci è stato possibile sapere dopo quanto tempo è avvenuto il detto interessamento). Nel frattempo la INCA ha fatto sapere che il titolare ha due posizioni assicurative ragion per cui il Centro compartimentale di Napoli in questi giorni ha scritto all'INPS di Cosenza per conoscere come stanno effettivamente le cose. Se presso l'INPS di Cosenza risulterà l'altra posizione assicurativa con accreditato il periodo denunciato dall'INCA, indubbiamente i due periodi messi insieme saranno sufficienti per conseguire il diritto a pensione. Ci auguriamo, quindi, che la signora Cipolla possa, entro due o tre mesi, avere tutto ciò che le compete;

2) in favore del sig. Leporino risultano accreditati soltanto 645 contributi settimanali in luogo dei 780 richiesti per il diritto alla pensione di vecchiaia. Il Centro compartimentale di Napoli al quale la pratica — non sappiamo il motivo — è pervenuta da Cosenza soltanto il 22 ottobre 1973, ha di recente interessato l'organismo previdenziale tedesco per un eventuale accoglimento della domanda di pensione in regime C.E.E.

3) in favore del sig. Tripicchio risultano accreditati 468 contributi settimanali in luogo dei 780, minimo previsto per il diritto a pensione di vecchiaia. Anche per quest'ultimo il Centro compartimentale di Napoli che è stato informato di tale situazione dall'INPS di Cosenza solo il 5 gennaio 1973, ha scritto alla Cassa previdenziale francese il 4 aprile del 1974. Il 29 aprile scorso la Cassa francese ha fatto presente che, a sua volta, ha interessato della questione la Cassa regionale di Montpellier, che ci auguriamo faccia conoscere al più presto come stanno le cose in modo che lo INPS possa comunicare all'interessato la sussistenza o meno nei suoi confronti del diritto a pensione.

"Rintracciati" i contributi

Nel giugno del 1970 avendo raggiunto il 60.mo anno di età mi interessai per sapere se nei miei confronti erano stati accreditati presso l'INPS i 780 contributi settimanali richiesti per il diritto alla pensione di vecchiaia. Dopo un periodo di disorientamento per le contraddittorie notizie ricevute dall'INPS di Cosenza ultima sede della mia residenza, il 4 dicembre '70, con sei mesi di ritardo, ho presentato domanda di pensione. La sede della INPS che lascia maggiormente a desiderare è quella di Catanzaro, sede originaria dei versamenti effettuati per mio conto, dove non risultano registrati i contributi dal 1-5-1937 al 30-6-1938. Dopo circa quattro anni di snervanti sali e scendi dai vari uffici, che cosa posso fare visto che l'INPS di Catanzaro non intende ancora accreditare questi due anni di contributi e trasferirli a Cosenza per la liquidazione della mia pensione?

ANTONIO DEDATO
Cosenza

Hai ragione, l'INPS di Catanzaro dopo accuratissime ricerche è riuscito a rintracciare i contributi che ti interessano: quelli relativi al periodo dal 1-5-1937 al 30-6-1938 per servizio da te prestato in Africa Orientale e quelli relativi al periodo di lavoro dall'1-7-1946 al 30-6-1974 da te prestato presso l'ANAS. Il tutto è stato trasferito in data 6 agosto scorso all'INPS di Cosenza che, ci auguriamo voglia procedere alla liquidazione della tua pensione nel più breve tempo possibile almeno per ricuperare parte del tempo perduto.

Nessuna possibilità di recupero

Sono un pensionato dell'INPS dal giugno 1968 e come tale ho avuto la mia pensione liquidata con lo aggancio alla retribuzione (65% + 10% dall'1-1-1969). Alla data del pensionamento avevo 44 anni di effettiva contribuzione e materialmente il calcolo mi fu fatto per solo 40 anni. La società presso la quale ho lavorato fin dall'età di 16 anni, mi ha collocato a riposo al compimento dei 62 anni di età, nel giugno 1970. Dall'INPS ho avuto un conguaglio di pensione per gli ulteriori due anni di contributi. Ora io domando: poiché la mia pensione è stata calcolata per complessivi 42 anni, non c'è alcuna possibilità che preveda un mio ulteriore diritto per i 4 anni in cui ho lavorato e contribuito come per tutti gli altri anni?

ANTONIO RIDI
Rossignano - (Livorno)

Non vi è alcuna possibilità che lei possa usufruire di 4 anni di contribuzione in quanto gli stessi sono stati effettuati prima della liquidazione della sua pensione e la legge, purtroppo, applica le percentuali fino ad un massimo di 40 anni. Se lei fosse andato in pensione a 60 anni di età anzicché a 62 e quindi con 42 anni di assicurazione e non 44, gli altri due anni le avrebbero dato diritto ad un primo supplemento in aggiunta a quello già percepito. Solo che in questo modo avrebbe avuto diritto non alla pensione retributiva, in vigore dal maggio 1968, ma a quella contributiva il cui importo sarebbe stato, indubbiamente, inferiore a quello percepito.

A cura di **F. Viteni**